

Orosio¹ edificato dalle sollecitudini dei due Francescani, si mostrò tosto pieno di tenerezza e di zelo pel cattolicesimo, domandando (1298) al papa nuovi missionarî versati nell'idioma del suo paese.

Nè meno efficaci erano frattanto riuscite le premure dei Francescani e dei Dominicani appresso i Cattarini, i quali ne vollero rimeritato lo zelo favorendo l'incremento e la diffusione dei loro ordini. Infatti mentre il nobile Baldovino de Drago impiegava gran parte del proprio patrimonio nell'erezione di un tempio a S. Nicolò,² vediamo Henniz de Bibani, cattarino, (1281) innalzare in Priscovo un tempio di cui fece dono ai Predicatori di Ragusa,³ perchè quivi pure si stabilissero, e mercè il favore del Comune vediamo costituirsi in Cattaro sotto il nome di Bizocche alcune pie donne ascritte al terzo ordine dell'Assisiata.⁴

Ma se questi fatti attestano la pietà del popolo essere stata a quei dì più che mai ferma nei dommi della cattolica chiesa, rilevasi daltronde come quì e là in mezzo ai suoi ministri avvenissero singoli fatti non convenienti alla sacerdotale disciplina. Il grado e la natura della corruzione alla quale erasi abbandonato taluno del clero di Budua è indicato dal cap. 265 dello statuto di quella città,⁵ il quale danna alla pena di perperi cento quei preti che testando avrebbero data la preferenza ai figli naturali e non ai genitori o ad altri legittimi parenti. E per non tacere di Domnio vescovo di

¹ Marcell. da Civezza. Cronaca ibid. 196.

² Consecrato dal Vescovo Doimo nell'a. 1289. Farlati 443. Paulović 64. Corner ecc.

³ Farlati ibid.

⁴ Farlati ibid. Statuta et Leges Civitatis Cathari — Venetijs 1616. R. Meietti, cap. CCXII. p. 123. (d. d. 1323).

⁵ Legge municipale di Budua. Mss. presso la Marciana di Venezia CC. II. num. 37 (V. Valentinelli. Bibliografia dalmata dai Codici della Marciana. Cecchini 1845).